

Le origini della confraternita della misericordia di Portoferraio

di Fabrizio Fersini

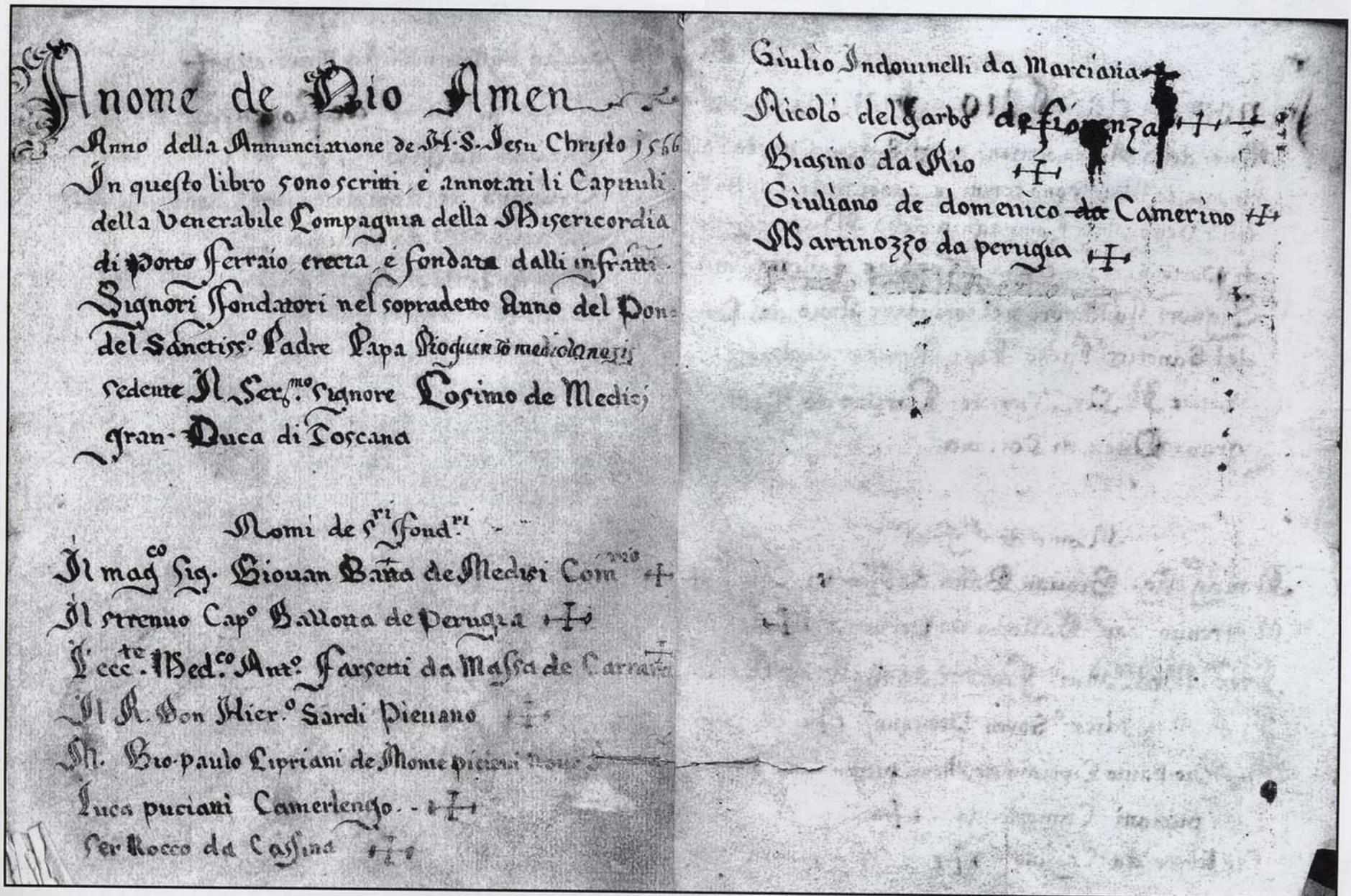
La confraternita della Misericordia di Portoferraio fu fondata nel 1566, durante il regime di Cosimo I de' Medici, che nel 1548 aveva avviato l'edificazione e la fortificazione della città di Cosmopoli, e sotto il pontificato di Pio V. I fondatori erano principalmente funzionari civili e militari di varie province italiane, che con gli Elbani costituivano la primitiva cittadinanza cosmopolitana. I loro nomi erano riportati nel testo dello statuto di fondazione della compagnia:

“Nomi dei Signori fondatori: Magnifico Signore Giovanni Battista Medici, il Commissario; Capitano Ballotta di Perugia; Ecc.mo Medico Antonio Farsetti di Massa Carrara; Reverendo Hier Sardi, Pievano; Luca Puciatti, Camerlengo; Ser Rocco da Cassino; Giulio Indovinelli da Marciana; Nicolò del Garbo di

Firenze; Biasino da Rio; Giuliano de Domenico da Camerino; Martinozzo da Perugia”¹.

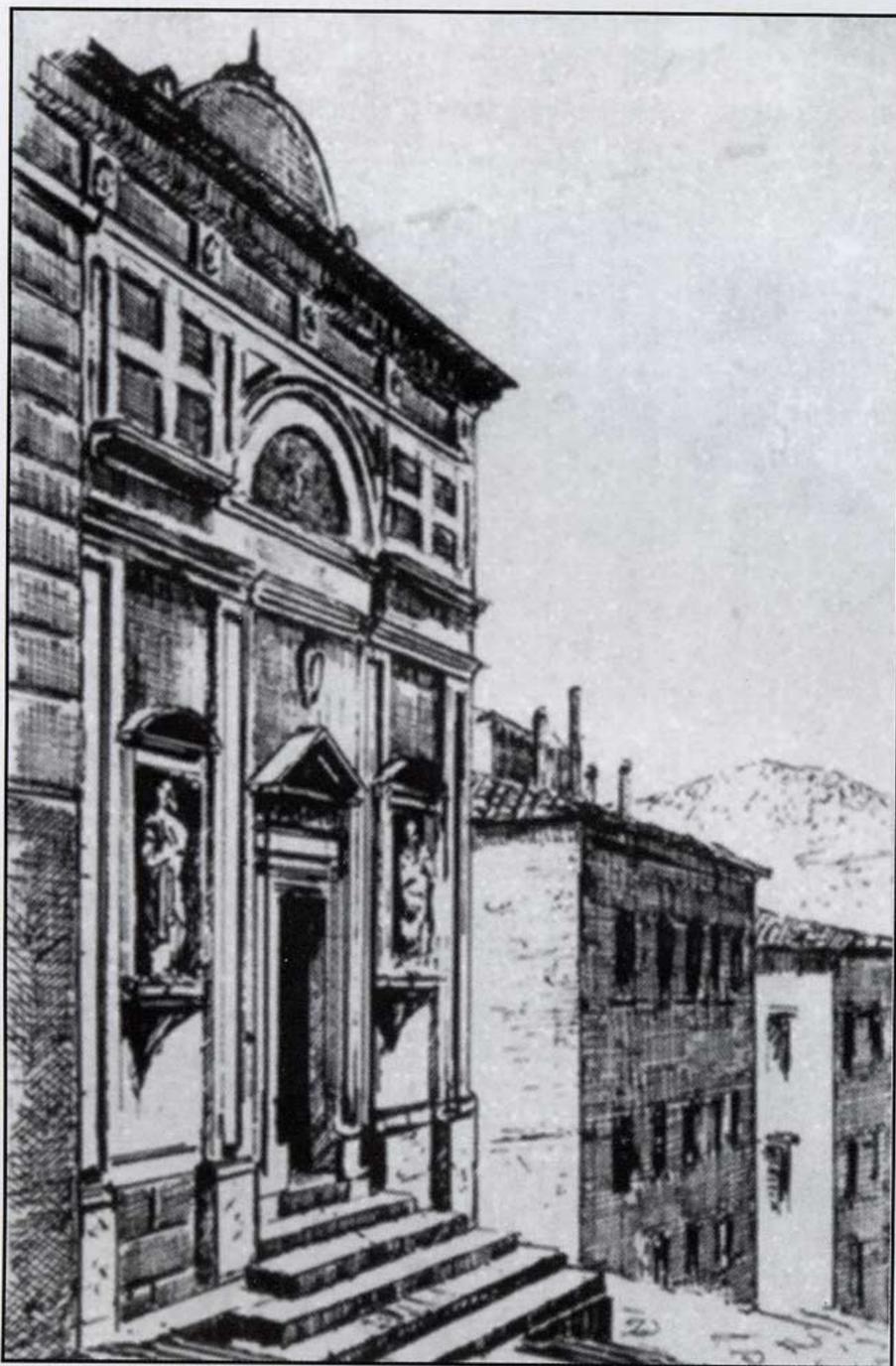
A partire dall'Alto Medioevo questa forma associativa aveva conosciuto una grande espansione in Italia, divenendo immancabile in un tessuto urbano, ma anche nelle piccole realtà rurali, come punto di riferimento nella vita di culto e di carità. Gli iscritti si adoperavano per fare del bene al prossimo, ma soprattutto per assicurare la via della salvezza alla propria anima.

Il contesto in cui era sorto tale sodalizio era certamente particolare: in una città fondata da soli diciotto anni, in un ambito geograficamente ristretto come era l'Isola d'Elba e nello specifico Portoferraio, politicamente separata dal resto dell'isola, e che per di più allora contava meno di cinquecento abitanti².



Proemio dello statuto del 1566

D'altro canto però bisogna tener conto che la città era pur sempre legata al contesto fiorentino, dove aveva sede il potere politico centrale e dove l'opera della Misericordia era presente dal 1240; inoltre una parte rilevante degli abitanti che popolavano Portoferraio proveniva dalla Toscana o da altre province del suolo italiano, dove sicuramente aveva già vissuto a stretto contatto con le realtà confraternali. A questo bisogna aggiungere il fatto che dal 1551 un'altra confraternita, quella del Corpus Domini (dal 1792 il nome sarà mutato in SS.mo Sacramento), forniva un valido esempio operando in città, anche se Sebastiano Lambardi nelle sue *Memorie dell'Isola d'Elba* ci ricorda che al momento della fondazione, trattandosi di un'esperienza nuova per Portoferraio, "il Principe fece venire due scelti uomini per insegnare ai Secolari il modo di officiare le confraternite"³. Infine non si può non pensare che la circolazione di testi, di idee e di uomini potesse in qualche modo interessare anche un porto come



La chiesa della Misericordia costruita nel 1677

quello di Cosmopoli, al centro delle rotte tirreniche. Il primo statuto della compagnia della Misericordia, redatto nel 1566, fu approvato il 27 giugno 1596 da Niccolò Guelfi, vicario generale della diocesi di Massa. La sede iniziale della confraternita, non avendo ancora una chiesa propria, edificata solo nel 1677, era posta sull'altare del Crocifisso in pieve⁴ e i suoi membri indossavano una cappa nera, distinguendosi da quelli dell'altro sodalizio cittadino, che invece vestivano di bianco. L'iscrizione tra le fila dei confratelli era riservata solo agli uomini "da bene" e di età non minore di trent'anni⁵; per il momento le donne non erano ammesse perché sentite in contraddizione con lo spirito penitenziale della condotta degli iscritti. La confraternita era diretta e regolata da alcuni ufficiali, eletti tramite una votazione democratica a cui partecipavano tutti i membri, anche se i candidati facevano parte di un'élite ristretta, rispondente a precisi requisiti morali e culturali, perciò personaggi illustri nel panorama cittadino, in grado con le loro doti di regolare e amministrare il sodalizio. Ogni sei mesi, la seconda domenica di Marzo e di Settembre, venivano eletti: un Governatore, un Provveditore, un Camerlengo, cioè un tesoriere, e due Visitatori degli infermi, che avevano il compito di apportare sollievi materiali e spirituali ai poveri ammalati. A questi si aggiungeva un Servo, che doveva chiedere l'elemosina la domenica e nei giorni di festa, oltre a lavare e vestire i defunti prima della loro sepoltura⁶.

La confraternita della Misericordia di Portoferraio era nata in un clima culturale e religioso segnato dalla Controriforma e dai dettami post-tridentini, che avevano contribuito a diffondere uno stile di pietà più riflessivo e personalizzato, con un incremento della pratica eucaristica e un'accentuazione del problema della morte. Questo contesto incideva inevitabilmente sulla formazione e la condotta dei confratelli, esortati dal loro stesso regolamento a partecipare assiduamente alle messe e alle funzioni, a praticare i sacramenti e la preghiera quotidiana, a rispettare i comandamenti di Dio e della Chiesa; mentre una serie di feste e processioni, a cui la compagnia doveva intervenire in massa, avevano lo scopo di rafforzare il senso di appartenenza e lo spirito di coesione interna. Un culto particolare dei confratelli della Misericordia, tra i più importanti in questi anni, era certamente quello riservato

a San Giovanni Battista, protettore del sodalizio; mentre le reliquie di San Cristino verranno affidate alla confraternita solo nel 1661.

La vita di carità prevedeva invece un impegno costante e quotidiano in numerosi campi, per sovvenire alle difficoltà dei più bisognosi, che trovavano nelle confraternite di quel tipo un valido sostegno per le loro esigenze primarie. L'esercizio della questua permetteva di elargire elemosine ai poveri e ai carcerati, soprattutto sotto forma di beni di prima necessità, più che di denaro contante⁷. Inoltre la compagnia garantiva la gratuità del servizio di sepoltura non solo ai confratelli, ma anche ai semplici cittadini che ne avevano avanzato la richiesta prima del decesso⁸. Ai condannati a morte veniva assicurato un conforto spirituale prima dell'esecuzione e un degno funerale, sulla scia dell'esempio fornito dalle specializzate confraternite di giustizia, nate un po' ovunque in Italia a partire dal Trecento. L'attività più dispendiosa era di sicuro quella riservata ai poveri malati, e per questo scopo sin dalla fondazione la Misericordia aveva edificato un proprio ospedale, posto in una casa nella zona delle Conserve⁹. Le finalità dell'istituto erano di certo più assistenziali che clinico-terapeutiche, ma ugualmente di riconosciuta utilità sociale, e necessitavano comunque per essere attuate di un impegno costante e quotidiano.

Questa prima fase di vita della confraternita si protrasse fino a metà Seicento, quando le circostanze resero necessaria una revisione statutaria¹⁰, dettata da alcune esigenze particolari: in primo luogo per rispondere alla sicura crescita del numero degli iscritti, che dava la possibilità di ampliare la quantità delle cariche degli ufficiali; poi l'aumento demo-

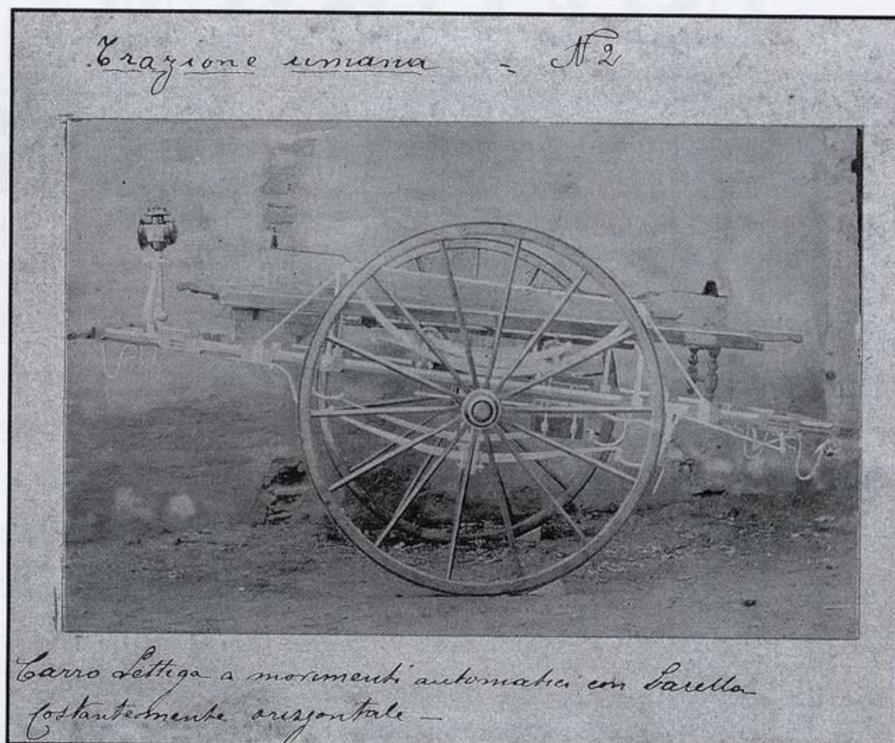


grafico in città (2600 anime registrate nel 1676¹¹) che faceva emergere la necessità di una migliore organizzazione, dato che la confraternita, soprattutto nell'ambito delle opere di carità, accresceva i suoi rapporti con l'esterno. Per di più l'esigenza di un nuovo regolamento seicentesco era dettata dal fatto che lo statuto del 1566 era stato redatto al momento della fondazione del sodalizio, per cui era basato su presupposti teorici e sull'esempio di altre esperienze di quel genere, privo però di esercizio pratico e senza conoscere le reali esigenze della società in cui era inserita la compagnia.

In conclusione, un po' ovunque nel XVII secolo si erano verificate tali revisioni regolamentari, oltre che per rispondere all'imperativo di adeguarsi ai tempi mutati, per mettere sempre più in ombra l'accentuazione del conformismo sacramentale. Il progressivo indebolimento delle pratiche liturgico-sacramentali poneva infatti in evidenza uno sviluppo ulteriore dell'orizzonte della solidarietà mutualistica.

* * * * *

1 Archivio della Misericordia di Portoferraio, Statuto di fondazione della Confraternita della Misericordia anno 1566, proemio.

2 A. MORI, Studi geografici dell'Isola d'Elba, Pisa, Libreria Goliardica, 1960, p. 46.

3 S. LAMBARDI, Memorie antiche e moderne dell'Isola d'Elba, Bologna, Forni, 1966, p. 131.

4 Ivi, pp. 131, 132.

5 Archivio della Misericordia di Portoferraio, Statuto di fondazione della Confraternita della Misericordia anno 1566, cap. IV.

6 Ivi, cap. III

7 Statuto di fondazione della Confraternita della Misericordia anno 1566, cap. IX.

8 Ivi, cap. VIII.

9 S. LAMBARDI, Memorie antiche e moderne dell'Isola d'Elba, cit., p. 132.

10 Statuto della Confraternita della Misericordia di Portoferraio anno 1649.

11 G. M. BATTAGLINI, Cosmopolis. Portoferraio medicea. Storia urbana 1548-1737, Roma, Multigrafica, 1978, p. 268.